

MARTA CAMPANELLI - AKEEL ALMARAI

## ALLE ORIGINI DEL SISTEMA INTERPUNTIVO DELLA LINGUA ARABA<sup>1</sup>

### 1. LA PUNTEGGIATURA TRA ARABO CLASSICO E ARABO LETTERARIO MODERNO

Prima di poter affrontare il discorso sul sistema interpuntivo impiegato nella lingua araba è necessario distinguere tra arabo classico, lingua del Corano e dei testi antichi, e arabo letterario moderno (o arabo moderno standard), vale a dire quell'arabo che ha subito una semplificazione dal punto di vista grammaticale e che è stato interessato da una serie di sviluppi lessicali e stilistici a seguito del rinnovato contatto con l'Occidente avvenuto verso la fine del XVIII secolo.<sup>2</sup> Anche la punteggiatura gioca un ruolo importante in questo processo di modernizzazione, sebbene raramente venga menzionata nei dibattiti e negli studi relativi all'evoluzione linguistica dell'arabo. Scrittori e intellettuali del XIX e XX secolo osservarono nei testi occidentali l'impiego di un sistema di segni grafici, assenti dalla loro lingua, aventi una funzione

---

1 Il presente contributo è frutto di un lavoro di ricerca di entrambi gli autori. Marta Campanelli ha redatto i paragrafi 1, 2, 3, 5. Akeel Almarai ha redatto i paragrafi 4.1, 4.2.

2 Per ulteriori approfondimenti su tali sviluppi si veda Stetkevych 1970. La riforma linguistica della lingua araba si colloca nel quadro di quella rinascita intellettuale, politica e sociale che investì la società araba alla fine del Settecento e che è nota come *al-nahḍah al-'arabiyyah* 'la rinascita araba'.

estremamente importante nella semplificazione del processo di lettura nonché nella trasmissione delle reali intenzioni comunicative dello scrittore. È a questi personaggi e ai loro sforzi pionieristici orientati verso la modernizzazione e lo sviluppo della lingua che si deve il merito dell'introduzione della punteggiatura europea nell'arabo moderno letterario (cfr. §§ 2, 4).

Come anticipato poco fa, nella lingua araba classica non esistono segni di interpunzione né marche di intonazione come quelle a noi note in Occidente. Molto spesso nei manoscritti si osserva l'impiego di un differente colore di inchiostro al fine di separare o enfatizzare determinate parti del testo. Oltre a questo espediente più propriamente grafico, in arabo classico viene fatto ampio uso di specifici elementi lessicali, capaci di sopperire alla mancanza dei segni di interpunzione, vale a dire congiunzioni coordinanti, connettori testuali e formule stereotipate presenti nella parte introduttiva di ciascuna sezione. «In general the coordinating conjunctions and discourse markers served as punctuation, and texts were mostly written and printed in solid blocks without paragraph division» (Badawi *et al.* 2006: 26). Va precisato, tuttavia, che copisti e commentatori svilupparono nel corso dei secoli un peculiare sistema di simboli aventi la funzione di separare tra loro elementi del testo oppure di segnalare la fine di un paragrafo. In un suo articolo dedicato agli sviluppi che hanno interessato l'uso dei segni di interpunzione nella lingua araba, Maḥmūd Muṣṭafā<sup>3</sup> passa in rassegna alcuni di questi simboli (Muṣṭafā 2016: 170-174): troviamo il cerchio (*dā'irah*), impiegato non soltanto nei testi religiosi come Corano e Sunna - per separare rispettivamente versetti Coranici e detti del Profeta - ma anche nei testi letterari, allo scopo di segnalare la fine del primo emistichio e l'inizio del secondo (rispettivamente *ṣadr* e *'ağz*) nei versi della poesia araba classica. Muṣṭafā non manca di notare come nel corso del tempo la rappresentazione del suddetto cerchio si sia evoluta e impreziosita, acquisendo le sembianze di una fogliolina o ancora di un cerchio con al suo interno la miniatura della lettera *wāw* (و) (Muṣṭafā 2016: 174). Oltre al cerchio, nei manoscritti compaiono anche il punto pieno (*nuqṭah*) e la “virgola”<sup>4</sup> (*fāṣilah*), impiegati alternativamente - senza alcuna apparente differenziazione d'uso<sup>5</sup> - spesso per le stesse finalità demarcative menzionate sopra. Vanno infine menzionati i tre punti e le tre “virgole”, disposti tra loro in modo da formare un triangolo, i primi impiegati per lo più nella segnalazione della fine dei paragrafi, le seconde

---

3 Direttore della rivista al-Mağallah, pubblicata dall'Accademia di Lingua Araba di Nazareth.

4 Chiamata così perché simile, graficamente, alla virgola delle lingue europee. Si tratta in realtà della lettera araba *wāw* capovolta: da qui la denominazione *wāw maqlūbah* ‘*wāw* rovesciata’, impiegata da parte di alcuni studiosi.

5 Proprio per quest'uso alternato, Muṣṭafā ha avanzato l'ipotesi che la “virgola” non rappresenti altro che l'evoluzione grafica del punto pieno, ottenuta tramite il tratteggiamento di una linea obliqua che parte da quest'ultimo e si innalza verso l'alto (Muṣṭafā 2016: 171-172).

utilizzate anche al posto della singola “virgola” (Muṣṭafā 2016: 172). Questi segni, a nostro avviso, hanno ispirato o in qualche modo influenzato l’iniziativa di alcuni degli intellettuali arabi che hanno dato il loro contributo nell’integrazione del sistema di punteggiatura occidentale nella lingua araba (cfr. §§ 4.1, 4.2). V’è un ultimo aspetto da prendere in considerazione per meglio comprendere l’apporto effettivo dato dall’integrazione della punteggiatura europea nella lingua araba. Precedentemente si è parlato di elementi lessicali in grado di sopperire alla mancanza dei segni di interpunzione. Ad essi si aggiunga la presenza, comune sia all’arabo classico che all’arabo moderno letterario, di inflessioni declinazionali, segnalate tramite specifiche vocali collocate sull’ultima consonante di nomi e verbi. Tali vocali indicano la funzione di ciascuna parola all’interno della frase e aiutano, in taluni casi, a individuare la tipologia stessa dell’enunciato (si veda l’esempio 1), sciogliendo ogni possibile ambiguità di significato. Pur veicolando una serie di importanti informazioni sintattiche, queste vocali vengono omesse dalla scrittura e compaiono esclusivamente in limitate categorie di testi, vale a dire testi religiosi e opere poetiche. Questo fa sì che, in assenza di punteggiatura e di marche di intonazione, anche il lettore con adeguate competenze grammaticali può non individuare in maniera immediata l’inizio di una nuova proposizione o comunque si vede costretto a ripercorrere mentalmente l’intera espressione per meglio comprendere i rapporti sintattici all’interno del periodo.

Per mostrare come l’assenza di segni di interpunzione e di marche di intonazione, unitamente alla mancata scrittura delle vocali declinazionali, possa creare ambiguità nel significato complessivo dell’espressione, riportiamo qui di seguito un esempio tratto dal testo di ortografia araba *al-’Imlā’ wa-l-tarqīm fī-l-kitābah al-’arabiyyah* ‘Ortografia e interpunzione nella scrittura araba’ (’Ibrāhīm 1975: 96-97):

*Mā ’a ’ẓam al-’atār al-miṣriyyah*

Si tratta di un’espressione ambigua, che può essere interpretata in tre modi differenti in base alle inflessioni declinazionali individuate dal lettore; tale ambiguità può essere tuttavia sciolta attraverso il corretto uso dei segni di punteggiatura:

## Alle origini del sistema interpuntivo della lingua araba

- |  |           |                                |                   |                                |
|--|-----------|--------------------------------|-------------------|--------------------------------|
| a)   | <i>Mā</i> | ʾa <i>ʿẓama</i>                | <i>al-ʿaṭār-a</i> | <i>al-miṣriyy-at-a</i>         |
|  | Non       | apprezzare.PERF.3MS            | DET-monumenti-ACC | DET-egiziano-FEMM.<br>SING-ACC |
| ‘Non ha apprezzato i monumenti egiziani’ (dichiarativa negativa)                       |           |                                |                   |                                |
|  |           |                                |                   |                                |
| b)   | <i>Mā</i> | ʾa <i>ʿẓama</i>                | <i>al-ʿaṭār-a</i> | <i>al-miṣriyy-at-a (!)</i>     |
|  | Cosa      | rendere imponente.<br>PERF.3MS | DET-monumenti-ACC | DET-egiziano-FEMM.<br>SING-ACC |
| ‘Quanto sono imponenti i monumenti egiziani!’ <sup>6</sup> (espressione di meraviglia) |           |                                |                   |                                |
|  |           |                                |                   |                                |
| c)   | <i>Mā</i> | ʾa <i>ʿẓam-u</i>               | <i>al-ʿaṭār-i</i> | <i>al-miṣriyy-at-i (?)</i>     |
|  | Quale     | più imponente.MS-NOM           | DET-monumenti-GEN | DET-egiziano-FEMM.<br>SING-GEN |
| ‘Qual è il più imponente dei monumenti egiziani?’ (proposizione interrogativa)         |           |                                |                   |                                |

## 2. ʾAḤMAD ZAKĪ E L’INTEGRAZIONE DELLA PUNTEGGIATURA EUROPEA NELLA LINGUA ARABA

La maggior parte dei testi di ortografia araba attribuisce l’introduzione della punteggiatura europea nella lingua araba ad ʾAḥmad Zakī<sup>7</sup> (1867-1934). Questi scrisse, dietro incarico del ministro dell’istruzione dell’epoca, ʾAḥmad Ḥiṣmat Bāšā (1858-1926), l’opera intitolata *al-Tarqīm wa-ʿalāmatu-hu fī al-luġah al-arabiyyah* (‘L’interpunzione e i suoi segni nella lingua araba’), pubblicata nel 1912.<sup>8</sup> I segni descritti da Zakī vennero adottati dal ministero dell’istruzione con lievi cambiamenti (1932) e successivamente approvati anche dall’Accademia di Lingua Araba del Cairo, prima, e di Damasco, poi (cfr. § 3).

A titolo esemplificativo riportiamo le parole di ʿAbd al-Salām Hārūn (1909-1988), autore dell’opera *Qawāʾid al-ʾimlāʾ wa-ʿalāmāt al-tarqīm* (‘Regole di ortografia e se-

<sup>6</sup> Letteralmente: ‘che cosa ha reso i monumenti egiziani imponenti? = può qualcosa renderli più imponenti di così?’

<sup>7</sup> Filologo arabo soprannominato *šayḥ al-ʾurūbah* ‘decano dell’arabismo’, ricoprì a lungo la carica di segretario del gabinetto egiziano. Lavorò come editore e traduttore per il giornale *al-Waḳāʾiʿ al-Miṣriyyah*, fu insegnante di traduzione presso la scuola Chediviale e insegnante di arabo e francese presso l’Istituto Archeologico del Cairo (Goldschmidt Jr. 2000: 399).

<sup>8</sup> È opportuno precisare che, prima ancora dell’opera in questione, Zakī aveva pubblicato nel 1900, di ritorno dal suo viaggio in Francia, il volume *al-Dunyā fī Bārīs* (‘Vita a Parigi’), nella cui introduzione illustra brevemente i segni di punteggiatura europei e la loro funzione. Le pagine dell’intero volume sono quindi scandite dall’utilizzo dei suddetti segni (Zakī 2012).

gni di interpunzione’), che ben illustra questa situazione:

في البدء كانت الكتابة العربية بلا فواصل مما نشأ عنه تداخل أجزاء الجمل بعضها في بعض، وغموض المعنى! ونظر العلامة أحمد زكي في كتابات الغربيين فرأى علامات الترقيم بينما خلت كتابتنا العربية منها! وفي عام 2191 م من القرن الماضي رأى أن الوقت قد حان للانتفاع بمثل تلك العلامات في كتابتنا العربية، فأصدر رسالة عنوانها: الترقيم وعلاماته. [...] وارتضى الموجهون والمشرفون في وزارة المعارف المصرية آنذ تلك العلامات في المدارس المصرية وأقروها..

‘All’inizio la scrittura araba era priva di elementi separatori, cosa questa che portava ad una sovrapposizione delle varie parti delle frasi, creando quindi ambiguità nel significato. L’illustre ‘Aḥmad Zākī osservò nei testi occidentali la presenza dei segni di interpunzione, assenti dalla nostra scrittura, e nel 1912 decise che era giunto il momento per la scrittura araba di avvalersi degli stessi segni, pubblicando un’epistola dal titolo *al-Tarqīm wa-‘alāmātu-hu* (‘l’interpunzione e i suoi segni’). [...] Supervisor e mentori del ministero dell’istruzione egiziano dell’epoca approvarono quei segni e acconsentirono alla loro adozione nelle scuole’ (Hārūn 2005: 70-71).

Zakī è il primo a coniare l’espressione *‘alāmāt al-tarqīm* per denotare i segni di interpunzione, a cui, prima di lui, ci si era riferiti semplicemente con i termini *‘išārāt/‘alāmāt* ‘segni’. A proposito di questa espressione spiega l’autore:

وقد اصطاحت على تسمية هذا العمل بالترقيم لأن هذه المادة تدل على العلامات والإشارات والنقوش التي توضع في الكتابة وفي تطوير المنسوجات. ومنها أخذ علماء الحساب لفظة رقم وأرقام للدلالة على الرموز المخصصة للأعداد. فنقلناها نحن لهذا الاصطلاح الجديد، لما بينهما من المماثلة والمشاكلة

‘Ho deciso di impiegare nel titolo di questo lavoro il termine *tarqīm* (‘punteggiatura’) perché esso fa riferimento ai segni e alle figure inseriti nella scrittura e nel ricamo dei tessuti. Dal termine [*tarqīm*], i matematici ricavarono la parola *raqm*, *‘arqām* (‘numero, numeri’) per denotare i simboli impiegati nella rappresentazione dei numeri. Abbiamo dunque ripreso tale parola attribuendole questa nuova connotazione, per via della somiglianza e della vicinanza tra i due [usi] (Zakī 2013: 12).

‘Aḥmad Zakī aveva notato che la punteggiatura permetteva ai francesi, di qualsiasi età e a prescindere dal grado di istruzione, di leggere testi senza esitazione, cosa questa impensabile per il lettore arabo, il quale doveva avere delle adeguate conoscenze grammaticali o comunque ripercorrere mentalmente l’intera frase per individuare l’inizio di una nuova proposizione:

فلقد أصبح الطفل، إذا قرأ في أحد الكتب الإفرنجية، لا يتلعثم ولا يتردد في التلاوة؛ بل يكون مماثلاً للشيخ العالم، سواءً بسواء. [...] والفضل في ذلك راجع الى تلك العلامات التي تواضعوا عليها، لتسهيل القراءة على كل إنسان توصل إلى بسيط المعرفة بأشكال الحروف وتركيبها، بعضها مع بعض، وإلى طريقة النطق بالكلمات التي تتألف منها. أما القارئ باللسان العربي فلا يزال مضطراً، رغم أنه، إلى التعثر والتسكع على الدوام [...] وعلى كل حال نرى أنه مهما بلغت درجته من العلم، لا يتسنى له في أكثر الأحيان أن يتعرف مواقع فصل الجمل وتقسيم العبارات، أو الوقوف على المواضع التي يجب السكوت عندها

‘Un bambino che volesse leggere un libro in francese non avrebbe alcun intoppo né esitazione nella lettura ad alta voce; al contrario, riuscirebbe a farlo al pari di un maestro con molta più esperienza [...]. Ciò grazie a quei segni convenzionali che vanno a semplificare la lettura per qualsiasi persona abbia una conoscenza elementare delle lettere, del modo di legarsi le une alle altre e di come pronunciare le parole composte dalle suddette lettere. Quanto al lettore arabo, costui si ritrova, suo malgrado, costantemente nell’incertezza e nel tentennamento [...] e notiamo che, a prescindere dal suo livello di istruzione, la maggior parte delle volte non è in grado di riconoscere il punto in cui finisce una frase e ne inizia un’altra, o ancora i punti dove è necessario fare una pausa’ (Zakī 2013: 7-8).

Zākī illustra nella sua opera dieci segni di interpunzione, divisi in due categorie:

- a) *Alāmāt al-waqf* ('segni di pausa'):  
Šawlah ('virgola'<sup>9</sup>): ؛  
Šawlah manqūṭah ('punto e virgola'): ؛  
Nuqṭah ('punto'): .  
b) *'Alāmāt al-nabarāt al-šawtiyyah wa-tamyiz al-'agrād al-kalāmiyyah* ('segni di intonazione con funzioni discorsive'):  
'Alāmat istifhām ('punto interrogativo'): ؟  
'Alāmat infī 'āl ('punto esclamativo'): !  
Nuqṭatāni ('due punti'): :  
Nuqṭ al-ḥaḍf wa-l-'idmār ('punti di sospensione'): ...  
Šarṭah ('trattino'): -  
Taḍbib<sup>10</sup> ('virgolette'): « »  
Qawsāni ('parentesi tonde'): ()

Va osservato che l'illustrazione offerta da Zakī in merito ai segni inclusi nella prima categoria (virgola, punto e virgola e punto) – e che tutt'oggi ritroviamo nei manuali di ortografia – si basa essenzialmente sul concetto di pausa (*waqf*). In altre parole, tali segni vengono concepiti come elementi prettamente demarcativi rispetto alle unità sintattiche dell'espressione.<sup>11</sup> Nello specifico, Zakī individua tre tipi di pause: (i) 'pausa incompleta' (*waqf nāqis*), di durata estremamente breve, che non permette al lettore di prendere fiato: il suo segno è la virgola; (ii) 'pausa sufficiente' (*waqf kāfin*), in cui il lettore ha modo di prendere fiato: il suo segno è il punto e virgola; (iii) 'pausa completa' (*waqf tāmm*), più lunga rispetto alle altre: il suo segno è il punto fermo.

### 3. LETTERE DELLA CORONA E REGOLAMENTAZIONE DELL'USO DELLA PUNTEGGIATURA

Diversamente dalle lingue europee, l'arabo non fa alcuna distinzione tra lettere maiuscole e lettere minuscole. Per ovviare a questa mancanza, nel 1932 il ministero dell'istruzione pubblicò un manifesto, redatto da 'Abd al-Qādir 'Āšūr, dal titolo *Ḥurūf al-tāğ wa-'alāmāt al-tarqīm wa-mawāḍi' isti'māli-hā* 'Lettere della corona, segni di punteggiatura e relativo impiego' ('Āšūr 1932), che rappresentava il primo testo in

9 In realtà il termine arabo sta ad indicare il pungiglione dello scorpione, proprio a causa della somiglianza visiva tra i due elementi.

10 Come spiega l'autore stesso, tale termine era impiegato dagli studiosi di *hadīṭ* per denotare quel segno che ricordava visivamente un chivvistello (*dabbah*) e che veniva impiegato per separare l'*hadīṭ* dal rimanente testo (Zakī 2013: 13).

11 Negli ultimi anni sono stati condotti all'Università di Basilea studi che dimostrano un valore fondamentalmente comunicativo-testuale (più che demarcativo) dei segni di interpunzione, pur ammettendo, tuttavia, l'esistenza di regolarità più propriamente sintattiche e prosodiche che spesso ne accompagnano l'uso (Ferrari 2017).

assoluto a codificare l'uso delle lettere in questione e che si proponeva, in aggiunta, di regolamentare l'impiego dei segni di punteggiatura.

Le *hurūf al-tāğ* furono concepite per assolvere la stessa funzione delle lettere maiuscole impiegate nelle lingue europee: la loro rappresentazione coincideva con quella delle lettere dell'alfabeto arabo, ad eccezione di un simbolo aggiuntivo collocato in cima ad esse: è al suddetto simbolo che deve essere ricollegato il termine "corona" e non ad una specifica motivazione politica (Şāliḥ 1994: 229). Tali lettere ebbero tuttavia vita breve: con la rivoluzione del 1952 il ministero dell'istruzione decise infatti di abolirne l'uso.

Quanto alla punteggiatura, nell'allegato secondo del manifesto (‘Āšūr 1932: 11) vengono elencati i segni di interpunzione con le seguenti denominazioni:

- *Faşlah* ('virgola'): †
- *Faşlah manqūṭah* ('punto e virgola'): †
- *Waqfah* ('punto'): .
- *Nuqtatani* ('due punti'): :
- *‘Alāmat istifhām* ('punto interrogativo'): ?
- *‘Alāmat ta’attur* ('punto esclamativo'): !
- *Qawsāni* ('parentesi tonde'): ()
- *‘Alāmāt tanqīṣ* ('virgolette'): «»
- *Šarṭah* o *waşlah* ('trattino'): -
- *‘Alāmat ḥadf* ('punti di sospensione'): ...

Da un simile elenco si evince come il ministero dell'istruzione avesse adottato i segni illustrati nell'opera di ‘Aḥmad Zakī (cfr. § 2), con qualche lieve differenza terminologica; lo stesso punto interrogativo viene ripreso nella sua raffigurazione europea e non nella variante rovesciata entrata in vigore nella lingua araba solo qualche anno più tardi.

Tali segni vennero riconosciuti e approvati dall'Accademia di Lingua Araba del Cairo solo in un secondo momento, durante un convegno tenutosi in data 25/12/1958: in questa occasione venne apportato il cambiamento sopra menzionato relativo alla raffigurazione del punto interrogativo (؟).

L'accademia di lingua araba di Damasco affrontò l'argomento solo in tempi recentissimi, laddove, in un convegno tenutosi nel 2009, venne pubblicato un manifesto dal titolo *Qawā'id al-’imlā'* 'regole di ortografia' nel quale vennero approvati ulteriori segni oltre a quelli già riconosciuti al Cairo: *al-mu'tariḍatāni* 'lineette', *al-ḥāşiratāni* 'parentesi quadre' e *al-musāwāh* 'uguale'. Venne inoltre applicata una lieve modifica alla denominazione di alcuni segni: *al-fāşilah* 'virgola', *al-nuqṭah* 'punto' 'alāmat al-ta' ağğub 'segno esclamativo' (Muştafā 2016: 156).

## 4. PRECURSORI DI 'AḤMAD ZAKĪ

### 4.1 'Aḥmad Fāris al-Šidyāq

Benché ad 'Aḥmad Zakī sia ufficialmente attribuito il merito di aver introdotto la punteggiatura europea nella lingua araba, i semi della rivoluzione da lui avviata devono essere rintracciati in un contesto ben anteriore, in cui alcune figure dell'élite intellettuale araba avevano mostrato consapevolezza dell'importanza e del valore propri dei segni impiegati nei testi europei. Tra questi primissimi pionieri va menzionato 'Aḥmad Fāris al-Šidyāq (1804-1887),<sup>12</sup> la cui attività viene illustrata dallo studioso J. Roper in un suo articolo dedicato alla transizione dalla cultura del testo manoscritto alla cultura del testo stampato in Medioriente. Roper riferisce a tal riguardo:

Another feature of the modern Arabic printed book which differentiates it markedly from its manuscripts forebears is the use of punctuation. Al-Šidyāq's attempts in this field, though, were a failure. By the late 1830s, he had become familiar with European books and literature, and had observed the usefulness of punctuation marks in clarifying the structure and meaning of passages of prose. In 1839 he published at Malta his primer and, reading book of literary Arabic, *al-Lafif fi kull ma'nā tarīf*, and boldly decided to introduce Western punctuation into it, using commas, dashes, colons, exclamation marks, question marks, quotation marks, and full stops (Roper 1995: 220).

Come emerge dal passo riportato sopra, Roper parla di un fallimento a proposito dell'esperienza di al-Šidyāq nel campo della punteggiatura e individua nella precocità della suddetta esperienza il motivo del suo insuccesso:

This remarkable proposal was, however, far ahead of its time. Although all these punctuation marks appear throughout the first edition of *al-Lafif*, they were – apart from the full stop – very seldom used even in other Malta books for which al-Šidyāq was responsible. In the second edition of *al-Lafif*, published in Istanbul at his Jawā'ib Press in 1881, all the punctuation marks were omitted, as well as the relevant section of the introduction. Not until the twentieth century was full punctuation widely adopted in Arabic (Roper 1995: 220).

L'introduzione contenuta nella prima edizione del testo di al-Šidyāq rappresenta una testimonianza di grande valore sul primo tentativo documentato di introdurre la punteggiatura occidentale nei testi arabi. Nella suddetta introduzione l'autore illustra brevemente i segni di interpunzione che verranno utilizzati all'interno del volume, ne spiega l'uso e sottolinea l'urgenza della loro adozione nella lingua araba:

That would save the perpetration of much [error] on the paths of exegesis, and safeguard the reader in reading, and the traverser of pitfalls of delusion. If it is necessary in Frankish languages, then it

---

<sup>12</sup> Scrittore e intellettuale arabo, fu uno dei primissimi protagonisti della Rinascita (*nahḍah*) araba. A lui si deve la fondazione del giornale "al-Ġawā'ib", avvenuta nel 1857 a Istanbul. Per ulteriori approfondimenti si veda Camera D'Afflitto 2004: 47-49.



is even more necessary in Arabic, because of the ramification of clauses one upon another.<sup>13</sup>

Al-Šidyāq menziona soltanto sette segni: la virgola, il trattino, i due punti, il punto esclamativo, il punto interrogativo, le virgolette e il punto fermo. Per essi l'autore riporta esclusivamente la rappresentazione grafica, senza fornire alcun nome tecnico; in aggiunta, la sintetica descrizione che viene data circa il loro impiego è prettamente descrittiva, laddove al-Šidyāq si limita a delineare il contesto di apparizione. Si riporta, a titolo esemplificativo, l'illustrazione del segno corrispondente alla virgola delle lingue europee:

فعلامة ، للجملة التي يحسن الوقوف عليها ، اما لفصل المعنى عما تقدم ، أو للفظ فقط مراعاة للقراء ، كما بين الشرط وجوابه واسم ان وخبرها إذا كان بعيدا عنها

'Il segno ، indica il punto in cui è opportuno fare una pausa, sia per separare il significato [della frase] da ciò che precede, sia per separare soltanto la singola parola, in modo da aiutare i lettori. La troviamo ad esempio tra la protasi e l'apodosi [del periodo ipotetico] o ancora tra il nome della [particella] 'inna e il suo predicato, se quest'ultimo cade lontano [dalla particella]' .<sup>14</sup>

L'unico elemento la cui rappresentazione non coincide con alcun segno europeo è quello che, in base alla descrizione data dal nostro autore, coincide con il punto fermo. Afferma al-Šidyāq a tal proposito:

وعلمة عند آخر الفصل أو المقالة أو الجملة المستقلة استقلالا تاما

'Il segno  si trova alla fine di ciascuna capitolo, paragrafo e frase di senso compiuto' (Muṣṭafā 2016: 159).

Con ogni probabilità si tratta di un segno sviluppatosi a partire dai manoscritti arabi, o meglio dell'evoluzione grafica di quel 'cerchio' (*dā'irah*) di cui si è precedentemente discusso (cfr. § 1) e la cui rappresentazione viene ripresa in questa sede da al-Šidyāq in sostituzione di quella adottata nelle lingue europee per segnalare il punto fermo.

#### 4.2. *Ḥasan Ḥusnī Bāšā al-Ṭuwayrānī e Zaynab Fawwāz*

Ḥasan Ḥusnī Bāšā al-Ṭuwayrānī<sup>15</sup> (1850-1897) è autore dell'opera *Kitāb ḥaṭṭ al-'iṣārāt* 'Libro sulla scrittura dei segni', pubblicata nel 1893. Similmente all'esperienza di al-Šidyāq, anche il contributo di al-Ṭuwayrānī nel campo della punteggiatura non ebbe risonanza nei tempi a venire e cadde nell'oblio senza apportare innovazioni si-

13 Non essendo stato possibile reperire la prima edizione del testo di al-Šidyāq, il passo citato è stato ripreso, nella sua traduzione in inglese, da Roper (Roper 1995: 220).

14 Per quanto riguarda il passaggio in questione, ci si è basati sulle pagine della prima edizione del *Lafīf* così come vengono riportate, in lingua originale, nell'articolo di Muṣṭafā (Muṣṭafā 2016: 158).

15 Fondatore ed editore del giornale egiziano al-Nīl.

gnificative nella lingua araba.

Al-Ṭuwayrānī dimostra di essere perfettamente a conoscenza del sistema interpuntivo usato dagli europei; tuttavia, ciò che egli propone di fare non si riassume in una semplice ripresa di tale sistema, bensì nell'introduzione di nuovi simboli, con forme e rappresentazioni differenti da quelle europee, che potessero essere distintivi e applicarsi alle peculiarità della lingua araba:

ولما كانت الدلالة عن هذه العلامات تهيم الكاتب والقارئ والمستمع ولم تكن موجودة عندنا وليس علينا أن نكتفي مجرد الأخذ والتلقي بل لا بد من التروي والتبدر في كيفية الضروي منها وصور استعماله وما يلزم وليس معلوما عندنا أو ليس موضوعا له علامة عندهم أو ما هو موجود لديهم وليس مما يلائمنا وكيف يصح أن نبث عن مجموع هذه العلامات وما هي الصور التي تناسب أن تكون علامة على حسب أشكال خطنا وقابليته كما فعلنا بالأشكال الحسابية

‘Questi segni denotano significati importanti per l'autore, il lettore e l'ascoltatore. Essi non esistono nella nostra lingua, tuttavia non dobbiamo limitarci a riprenderli [dagli europei] bensì dobbiamo riflettere e ponderare su quelli necessari e sulle modalità del loro impiego: sui segni necessari che non esistono nella nostra lingua o che non esistono nella loro; o ancora su quelli presenti nella loro lingua ma che non si confanno alla nostra; dobbiamo poi dare loro una forma appropriata, adeguata alla scrittura araba, proprio come abbiamo fatto in passato con i segni usati in matematica’ (al-Ṭuwayrānī 1893: 7).

I segni proposti da al-Ṭuwayrānī raggiungono il numero di 84 e si suddividono in tre categorie principali:

1. *’išārāt al-mafāhīm* ‘segni di comprensione’ (54 segni): guidano la lettura attraverso la segmentazione di frasi e l'espressione di emozioni. La loro funzione equivale dunque a quella dei segni di punteggiatura e delle marche di intonazione europee;
2. *’išārāt al-’aṣwāt* ‘segni di tonalità’ (17 segni): guidano la lettura in pubblico. Indicano dove poter effettuare delle pause, rallentare o accelerare la lettura;
3. *’išārāt al-’af’āl* ‘segni di movimento’ (14 segni): guidano la lettura in pubblico. Servono a controllare il linguaggio del corpo del lettore.

Se si considerano le rappresentazioni dei segni proposti da al-Ṭuwayrānī,<sup>16</sup> non si potrà fare a meno di notare il richiamo ad alcuni di quei simboli elaborati dai copisti e commentatori dei manoscritti arabi, in particolare per quel che riguarda l'uso dei tre punti pieni disposti a triangolo e dei cerchi (cfr. § 1). Tuttavia, il loro elevato numero e, in taluni casi, la somiglianza visiva degli uni con gli altri ben suggerisce la difficoltà insita nella memorizzazione di un simile sistema, spiegando quindi il motivo per cui l'iniziativa di al-Ṭuwayrānī non prese piede negli ambienti intellettuali dell'epoca. A complicare ulteriormente il tutto v'è il fatto che l'autore non dà alcuna delucidazione sul loro impiego, dacché la sua opera è priva di esempi pratici al riguardo.

*Kitāb ḥaṭṭ al-’išārāt* venne scritto in risposta alla lettera di Zaynab Fawwāz<sup>17</sup> (1844-

<sup>16</sup> Per la consultazione degli 84 segni proposti da al-Ṭuwayrānī rimandiamo al testo stesso dell'autore (al-Ṭuwayrānī 1893: 10-16).

<sup>17</sup> Giornalista e scrittrice libanese, fu una delle figure più eminenti del femminismo arabo (Moreno 1964: 157-158).

1914), inviata dalla scrittrice stessa al giornale *al-Nīl* e di cui l'autore non manca di riportare il contenuto nelle primissime pagine dell'opera. Nella lettera, rivolta ai più illustri studiosi e non direttamente ad al-Ṭuwayrānī, Fawwāz parte dalla constatazione della superiorità dell'arabo, in bellezza e ricchezza, rispetto alle lingue occidentali; tuttavia, queste ultime mostrano un grado di sviluppo maggiore a causa dell'impiego di segni (*'iṣārāt*) che permettono la comprensione del significato del testo in maniera più semplice e rapida:

قد سبقونا إلى أشياء نحن أحق بها منهم لأن المفازة الواسعة تحتاج إلى أدلاء وإن كانت الأدلاء قليلة به جدا لكنها عظيمة الجودة تجعل الكلام روقا ولا تكلف القارئ بإطالة الفكر وإمعان النظر في ما يراد باللفظ من المعنى المقصود

‘[Gli europei] ci hanno preceduto in cose che a maggior diritto dovrebbero appartenere alla nostra lingua, poiché un deserto sconfinato ha bisogno di guide che, anche se in numero esiguo, sono comunque di gran valore in quanto rendono il discorso chiaro e aiutano il lettore a capire il significato di quanto espresso a parole senza una riflessione e uno sforzo eccessivo’ (al-Ṭuwayrānī 1893: 2).

Oltre a sottolineare l'importanza dei segni di punteggiatura impiegati nelle lingue europee, Fawwāz evidenzia la presenza di significati aggiuntivi da essi veicolati, che sono incomunicabili tramite le semplici parole:

إذا كتبوا جملة تظهر للقارئ بتشخيصها وإشاراتها الدقيقة بوضعهم العلامات المخصوصة الدالة على معانٍ خارجة زائدة على معاني الحروف والكلمات

‘Il lettore [occidentale] può capire con facilità il significato esatto del testo, e ciò grazie all'impiego di segni specifici che denotano un significato aggiuntivo, incomunicabile tramite le semplici parole’ (al-Ṭuwayrānī 1893: 2).

A proposito di questi significati aggiuntivi, la scrittrice argomenta aggiungendo quanto segue:

اللغة تحتاج إلى إشارات كهذه لكونها كثيرة المعاني ففي لفظ واحد توجد معانٍ متعددة وقد يكون للفظ إشارات خفية لا يفهمها القارئ

‘La [nostra] lingua ha bisogno di segni simili poiché una semplice espressione può comunicare innumerevoli significati; nelle parole possono esserci dei significati nascosti che sfuggono al lettore’ (al-Ṭuwayrānī 1893: 3).

## 5. CONCLUSIONI

Come si è potuto constatare nel presente studio, il sistema di punteggiatura impiegato attualmente nella lingua araba è il prodotto di una recente integrazione dovuta all'influenza delle lingue occidentali. In particolare, benché la sua introduzione sia ufficialmente collocata nel XX secolo ad opera di 'Aḥmad Zakī, è impossibile ignorare l'esistenza, sul finire del XIX secolo, di iniziative certamente più sommesse ma comunque rappresentative del bisogno impellente di modernizzare e semplificare la lingua. È inoltre emerso come nella sua fase più antica, o per meglio dire “Classica”, l'arabo scritto non prevedeva l'impiego di segni di interpunzione, bensì faceva affida-

mento su precisi elementi lessicali e testuali che andavano a delimitare le varie parti del testo e della stessa proposizione. Il fatto che la maggior parte di questi elementi sussista ancora nell'arabo moderno letterario spiega perché l'uso dei segni di interpunzione non sia ancora del tutto standardizzato nei paesi arabi. Sebbene infatti l'uso della punteggiatura sia apparentemente regolamentato, come dimostra l'esistenza di vari manuali, il loro impiego risulta poco radicato nelle coscienze e tutt'altro che univoco. Mancano, a nostro avviso, studi scientifici che vadano ad indagare la funzione stessa dei segni di interpunzione, ridotta nella più parte dei manuali ad un valore prettamente demarcativo.

## BIBLIOGRAFIA

- ‘Āšūr 1932: ‘Abd al-Qādir ‘Āšūr, *Hurūf al-tāğ wa-‘alāmāt al-tarqīm wa-mawāḍi‘ isti‘māli-hā*, Cairo, Wizārat al-Ma‘ārif al-‘Umūmiyyah.
- Badawi *et al.* 2006: Elsaid Badawi, Michael G. Carter, Adrian Gully, *Modern Written Arabic: a Comprehensive Grammar*, London/New York, Routledge.
- Camera D’Afflitto 2004: Isabella Camera D’Afflitto, *Letteratura Araba Contemporanea. Dalla nahḍah a oggi*, Roma, Carocci.
- Ferrari 2017: Angela Ferrari, *La punteggiatura italiana oggi. Un’ipotesi comunicativo-testuale*, in Angela Ferrari, Letizia Lala, Filippo Pecorari (a cura di), *L’interpunzione oggi (e ieri). L’italiano e altre lingue europee*, Firenze, Franco Cesati.
- Goldschmidt Jr. 2000: Arthur Goldschmidt Jr, *Biographical Dictionary of Modern Egypt*, Londra, Lynne Rienner Publishers.
- Hārūn 2005: ‘Abd al-Salām Muḥammad Hārūn, *Qawā‘id al-‘imlā‘ wa-‘alāmāt al-tarqīm*, Cairo, Dār al-Ṭalā‘i‘.
- ‘Ibrāhīm 1975: ‘Abd al-‘Alim ‘Ibrāhīm, *al-‘Imlā‘ wa-l-tarqīm fī al-kitābah al-‘arabiyyah*. Cairo, Maktabat Ġarīb.
- Moreno 1964: Martino Mario Moreno, *Le pioniere della letteratura femminile libanese nel libro della scrittrice libanese Emilie Fares Ibrahim*, in A Francesco Gabrieli. *Studi orientalistici offerti nel sessantesimo compleanno dai suoi colleghi e discepoli*, Roma, Bardi, pp. 153-165.
- Muṣṭafā 2016: Maḥmūd Muṣṭafā, *Ṭaṭawwur istikhdām ‘alāmāt al-tarqīm fī al-luġah al-‘arabiyya*, in «al-Mağallah», 7, pp. 149-218.
- Roper 1995: Geoffrey Roper, *Fāris al-Shidyāq and the transition from scribal to print culture in the Middle East*, in George N. Atiyeh (a cura di), *The book in the Islamic world*, Albany, State University of New York Press, pp. 209-231.
- Ṣaliḥ 1994: Fakhrī Muḥammad Ṣaliḥ, *al-Luġah al-‘arabiyyah ‘adā‘atan wa-nuṣṣan wa-‘imlā‘an wa-kitābatan*, al-Manṣūrah, Dār al-Wafā‘ li-l-ṭibā‘āh wa-l-naṣr wa-l-tawzī‘.
- Stetkevych 1970: Jaroslav Stetkevych, *The modern Arabic literary language. Lexical and stylistic development*, Chicago, The University of Chicago Press.
- al-Ṭuwayrāni 1893: Ḥasan Ḥusnī al-Ṭuwayrāni, *Kitāb ḥaṭṭ al-‘iṣārāt*, Cairo, Maṭba‘at al-Nīl.
- Zakī 2012: ‘Aḥmad Zakī, *al-Dunyā fī Bārīs*, Hindāwī, Cairo.
- Zakī 2013: ‘Aḥmad Zakī, *al-Tarqīm wa-‘alāmātu-hu fī al-luġah al-‘arabiyyah*, Cairo, Hindāwī.